

 **L'intervento**

Fare politica con l'etica nella società della violenza

di **Luciano Violante***

L'escalation

Avanza il principio
della disuguaglianza
Che sia fascismo o no,
bisogna fermarlo

Il dibattito sul fascismo nell'Italia dei nostri giorni può avere effetti distorti. L'abuso delle parole produce il loro distacco dalla realtà; le parole abusate vivono una vita tutta ideologica, scissa dalla verità. La verità è che si sta facendo strada da anni nella nostra società il principio di disuguaglianza o se si preferisce il principio di «non uguaglianza» rispetto ai diritti fondamentali. Nelle nostre strade, per la prima volta dopo la caduta del fascismo, un nero ha meno diritti di un bianco, un ebreo ha meno diritti di un cattolico, un immigrato ha meno diritti di un cittadino, una donna ha meno diritti di un uomo. Dopo la guerra in Jugoslavia ci accorgemmo dello stupro etnico. L'insulto «ti stupro» aprirà le porte

allo stupro ideologico? Può accadere che un bambino povero non possa mangiare alla mensa scolastica mentre i suoi compagni, in grado di pagare la retta, mangiano. Non so e non mi interessa se tutto questo sia fascismo. Mi interessa che tutto questo è assolutamente inaccettabile. Non abbiamo da combattere falangi fasciste ma slavine di comportamenti indecenti che si estendono a macchia d'olio e che ribaltano i nostri valori costituzionali. Questi germi di violenza stanno nella società, nelle marginalità sociali, politiche, morali. A queste marginalità bisogna prioritariamente parlare con l'etica della persuasione, sporcando le scarpe, scontando possibili insulti e possibili aggressioni. Fare politica significa spostare forze. È faticoso, ma pensiamo si possa uscire da questa situazione senza fatica?

* Ex presidente della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

